



a r.l. onlus

La Formica Cooperativa Sociale

Periodico informativo interno

L'inFormica

L'inFormica marzo 2020

N° 03/20 Anno XIV - Rimini

Cassa integrazione per il COVID19

Firmato l'accordo con i sindacati per tutelare i lavoratori de La Formica dopo l'approvazione del decreto "Cura Italia". Previsti importanti benefit per i dipendenti

E' stato firmato lunedì 30 marzo l'accordo tra La Formica e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-e UIL, per ricorrere al Fondo di Integrazione Salariale (FIS) con la causale "emergenza COVID-19", come previsto dal "Decreto cura Italia". Un accordo che pone la cooperativa riminese sempre un passo avanti, quando si parla di tutela dei lavoratori e benessere personale dei dipendenti.

Com'è noto il decreto approvato per le "misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", prevede fra le altre cose, anche le "norme speciali in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario". Disposizioni fondamentali in questo periodo perché consentono alle imprese di fronteggiare i costi dovuti ai salari dei lavoratori che non possono lavorare in quanto costretti a casa per motivi non dipendenti né da loro né dall'azienda.

Si tratta di accordo che consente alla cooperativa di accedere, con una richiesta all'INPS, al fondo di integrazione Salariale per fronteggiare la crisi dovuta a questa incredibile emergenza sanitaria.

Pur non essendo obbligata, La Formica è



giunta alla decisione di anticipare l'importo della cassa integrazione per conto dell'Inps. Una scelta, che consentirà di ridurre i tempi di pagamento della cassa integrazione, in quanto non sarà necessario per i lavoratori della cooperativa aspettare il pagamento diretto da parte dell'INPS, e tantomeno non dovranno intraprendere la procedura per ottenere l'anticipo da parte degli istituti di credito.

Ma l'intesa fra Formica e sindacati appena siglata non si esaurisce qui. L'accordo prevede anche altri punti, tutti a favore dei lavoratori:

1) La maturazione completa dei ratei di tredicesima, ferie, permessi che diversamente non sarebbero maturati come dispone la legge per le sospensioni superiori a 15 giorni;

2) Una integrazione all'indennità erogata dall'INPS in modo tale da ridurre al minimo la differenza tra stipendio normale e cassa integrazione. E' noto infatti che la cassa integrazione è l'80 % dello stipendio, con un massimale di circa 930.00 euro lordi mensili. Per i dipendenti della cooperativa sarà diverso, in quanto l'azienda per ogni ora di cassa integrazione riconoscerà



Continua a pag 2

Sommario

Cassa integrazione per il COVID19

La storia di Ilir

L'angolo degli auguri

Lo smart working in cooperativa

pag 1

pag 2

pag 3

pag 4

Cassa integrazione per il COVID19 ...

Continua da pag 1

una integrazione per ridurre al minimo il divario economico tra lo stipendio reale e la cassa integrazione.

3) I dirigenti della cooperativa hanno ritenuto opportuno premiare anche i lavoratori che stanno continuando a lavorare in questa situazione di disagio. Un premio assegnato per ogni ora di lavoro svolta a partire dal giorno 23 marzo 2020.

"E" giustissimo tutelare i dipendenti che stanno a casa - ribadisce Claudio Mancuso consulente del lavoro e membro del Consiglio d'amministrazione della cooperativa - cercando di limitare

al massimo il disagio economico, ma è altrettanto giusto riconoscere qualcosa in più a chi invece continua a lavorare, un piccolo premio economico, che viene assegnato su base oraria ai ragazzi che stanno tutti i giorni sui camion e affrontano il disagio di lavorare anche in questo difficile momento."

In cooperativa la cassa integrazione si è resa necessaria principalmente perché, come è accaduto per tante altre aziende, anche nei settori in cui opera La Formica c'è stata una riduzione dei

servizi, un calo sull'operatività che ha reso necessario l'utilizzo di questa forma di ammortizzatore sociale, prevista dal decreto con una causale speciale.



Sul camion della raccolta differenziata il messaggio di speranza "Andrà tutto bene", con il disegno delle bandiere albanese e italiana. La storia di Ilir

"Andrà tutto bene", è la scritta fatta dai piccoli Davide e Diego, disegnata insieme a due bandiere: quella albanese e quella italiana, il paese delle loro origini e quello in cui sono nati. Un semplice foglio colorato contenente lo stesso messaggio di speranza, che in questi giorni sta facendo il giro del mondo, e che i due piccoli studenti, hanno chiesto a papà Ilir di attaccare sul camion della raccolta differenziata che lui guida ogni giorno, anche in questo pesante momento d'emergenza sanitaria.



E' una delle tante storie che si vive in cooperativa, anche in questi difficili giorni, un racconto di speranza che un operaio specializzato nel settore dell'igiene ambientale, ha voluto condividere, portando con fierezza il disegno dei suoi bambini in giro per le vie di Rimini. Ilir conosce bene il significato della parola 'speranza', perché è la parola che, in un certo senso, lo ha accompagnato per tutta la vita. Il motore del suo grande coraggio.

Quella stessa speranza che una notte di 25 anni fa lo ha mantenuto a galla nelle acque fredde e buie del mare Adriatico. Aveva 16 anni, quando venne scaraventato giù da un gommone, nel

mare aperto, a quasi 40 metri dalla costa, insieme ad altre 30 persone. Il drammatico epilogo di un viaggio fatto di onde, paura e speranza, durato tutta una notte; partito dalle coste albanesi e finito drasticamente in mare, a largo della costa brindisina. L'opera criminale di trafficanti d'uomini senza scrupoli, in fuga dalle motovedette della Guardia Costiera.

Ilir ricorda con chiarezza quel viaggio, "Un'esperienza che nessuno dovrebbe mai fare nella vita, tantomeno se hai sedici anni e sei solo. Quella notte ho pensato di morire, ma dopo aver nuotato ed essermi portato in salvo sulla terra ferma, ho provato a rialzarmi e andare avanti. Non avevo niente e non conoscevo nessuno, mi sono diretto in una stazione ferroviaria e sono arrivato a Rimini, che è la prima ed unica città

italiana in cui ho vissuto. Ho cercato di ricostruirmi una vita ripartendo da quei 16 anni e pensando alla mia terra, a cui ero legatissimo ma da cui ero scappato perché non c'era niente su cui costruire un futuro".

Sono ricordi che lo hanno segnato per sempre, momenti drammatici della sua giovinezza che adesso lo fanno sorridere quando sente i ragazzi che parlano di 'sacrifici'. Non è stato

facile neanche in Italia. Per più di un anno Ilir vive di stenti, dormendo dove capita e vivendo con le mance degli automobilisti, a cui fa assistenza nelle manovre di parcheggio; un 'mestiere' che gli consente di sopravvivere per oltre un anno nel parcheggio adiacente all'Arco d'Augusto, prima dei lavori di riqualificazione. Momenti difficili, in cui però conosce anche tantissime persone accoglienti, capaci di farlo sentire a casa e aiutarlo, una rete di solidarietà, grazie alla quale riesce a superare la dura prova che stava vivendo. Non perde mai di vista il suo unico obiettivo: la speranza di un lavoro regolare, per questo è necessario sistemarsi con tutti i documenti, come prevede la legge. "Come tutti i ragazzi di quell'età, pensavo alla patente di guida, che mi avrebbe aiutato anche a trovare un lavoro vero.



Ero disposto a fare qualsiasi sacrificio pur di lavorare e rimanere nella legalità". Una determinazione ed un'integrità, che, nonostante la prova d'estrema povertà, consentono al giovane albanese di riuscire a mantenersi vivo e onesto, fino al giorno in cui, avendo i documenti in regola, un amico lo chiama per un lavoro in un vivaio. E' il momento del riscatto. Coglie al volo quest'opportunità e si fa assumere, mostrando tutta la sua serietà. Il lavoro gli consente di dedicarsi anche alla patente "B" e più tardi, all'età di 21 anni, riesce anche a prendere la patente "C". Abilitazioni alla guida che lo fanno crescere anche dal punto di vista professionalmente, divenendo in pochi anni, un perno centrale di quell'azienda, con funzioni, oltre che di vivaista, anche di autista di camion con gru e mezzi scavatori.

"Grazie a quel lavoro, e alla generosità di tanti riminesi che ho incontrato, sono riuscito ad avere una seconda possibilità ed una prospettiva di vita, riscattandomi dei sacrifici fatti fino a quel momento. Con il lavoro tutto ha iniziato a girare bene e le cose sono sempre andate meglio. Mi sono trovato a realizzare dei sogni che mai avrei immaginato: mantenere un lavoro per oltre 15 anni, avere una casa, vedere nascere i miei figli proprio qui a Rimini, la città dove in un certo senso anch'io sono rinato. La città che ho imparato ad amare, tanto da riconoscere l'Italia come una seconda patria, dove ho imparato persino a parlare il dialetto romagnolo". Un legame forte, confermato anche dai dati messi a disposizione dall'anagrafe comunale sul 2019, da cui si vede come quella albanese sia la seconda comunità per numero di residenti nel

territorio comunale. Sono infatti 3229 i cittadini albanesi residenti che, come Ilir, lavorano e contribuiscono a far crescere la cultura, l'economia e la ricchezza di una società multi-etnica come quella riminese.

Sembra filare tutto bene ma, dopo quasi 20 anni in Italia, decide di licenziarsi per tornare in Albania, dove sua madre anziana è rimasta sola e ha bisogno d'assistenza. Si trasferisce con tutta la famiglia, cercando di ricominciare nel suo paese d'origine. Ma la periferia di Tirana non offre le opportunità che Ilir si aspettava, né per sé e neanche per i suoi figli e dopo un po, deve fare i conti anche con una cosa che non immaginava: la mancanza della romagna, che in breve tempo diventa insopportabile. E così dopo la morte della mamma, decide di ritornare a Rimini, assecondando il desiderio di quel legame adottivo che lo unisce alla città romagnola.

Con le sue competenze da autista, non fa molta fatica a trovare subito un nuovo lavoro nel settore dell'igiene ambientale, in una cooperativa sociale. Un lavoro che lo tiene impegnato molto, ma che egli svolge con grande fierezza perché gli consente di tenere pulita la città che lo ha accolto. La città a cui adesso, anche i suoi figli, con il cuore diviso fra il tricolore e l'aquila a due teste, restituiscono con un disegno, quella stessa speranza con cui lui è sempre riuscito ad andare avanti.



L'angolo degli Auguri



a

**CALISESI STEFANO
FERRARACCIO
MAURIZIO
VELEZ SOLIS
SEGUNDO CLEMENTE
LUGA MAJLINDA
UCI LIRIJE
GIOVANETTI MARCO
MALKIN VLADIMIR
HASIBRA ILIR
CRESCENTINI
MANUELA
CALIA NUNZIO**

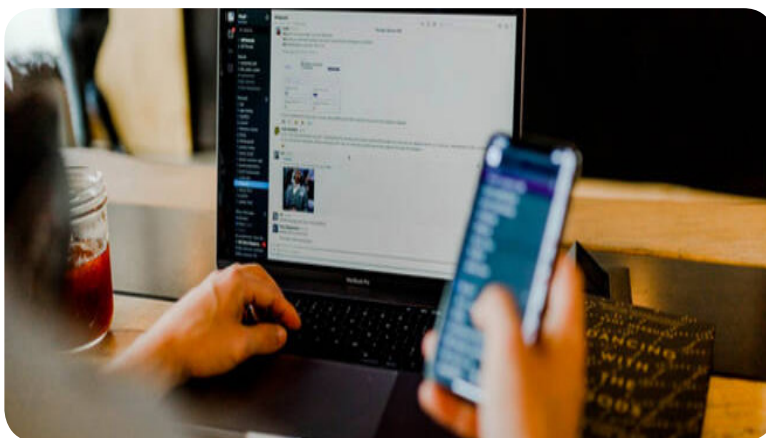
'Smart working: continua, anche in aprile, la piena operatività degli uffici de La Formica.

11 gli impiegati in telelavoro

Grazie allo smart working non c'è stato nessun rallentamento o chiusura degli uffici de la Formica, in seguito alle disposizioni imposte dal Governo per gestire l'emergenza sanitaria. Sono 11 infatti le impiegate e gli impiegati, che in questi giorni, continuano a dare una risposta quotidiana alle necessità lavorative, anche senza la loro consueta presenza fisica negli uffici della sede di via Portogallo. A decorrere dal 10 febbraio, ed in maniera graduale, sono stati messi in telelavoro tutti gli impiegati d'ufficio della cooperativa per consentire di tutelare la loro salute e quella dei loro familiari, evitando così un inutile rischio di contagio. Una misura cautelare necessaria che, se da una parte mette in sicurezza le lavoratrici e i lavoratori della cooperativa, dall'altra punta a non interrompere le attività ancora funzionanti e a garantire la prosecuzione di tutti i servizi di cui la città ha bisogno. La decisione, presa dalla direzione nel pieno rispetto alle misure per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus COVID-19, si è potuta realizzare grazie all'intervento tecnico dell'azienda BZB Sistemi Srl che ha messo in collegamento "remoto" i dipendenti direttamente dalle loro abitazioni: un tipo di connessione particolare che si effettua tra due o più computer, posti a distanza tra loro e collegati attraverso internet.

A garantire il coordinamento delle attività operative e d'ufficio sono comunque la presenza fisica in sede dei responsabili dei servizi e del presidente Pietro Borghini. I coordinatori dirigono i servizi e assistono i lavoratori in campo mentre il presidente è quotidianamente in ufficio per il coordinamento generale di tutte le attività.

"L'emergenza Covid-19,



da sanitaria si è velocemente tramutata anche in emergenza organizzativa ed economica - ricorda la Vicepresidente Mirca Renzetti, dalla sua postazione domestica - Ma La Formica ha saputo reagire anche a questo. Con l'accordo sindacale per l'accesso alla cassa integrazione, i benefit per chi rimane a lavorare e anche con lo smart working degli impiegati d'ufficio, siamo riusciti a dare una risposta concreta sia alla necessità di tutelare la salute dei nostri lavoratori, che al bisogno di portare avanti il nostro lavoro. Un impegno diversificato, espresso prevalentemente nel settore dell'igiene ambientale, che abbiamo nei confronti di tutti i cittadini e di un territorio che è la nostra casa e con il quale ci confrontiamo da quasi 25 anni. Un ringraziamento va a tutti i nostri lavoratori che in modo encomiabile si stanno impegnando quotidianamente

nonostante una situazione difficile e a nome di tutti i soci un grande riconoscimento va al nostro presidente che da bravo capitano sta tenendo il timone della nave anche in questo mare in tempesta".

Non si può certo dire che questa modalità possa sostituire in toto le attività tradizionali, ma si riesce a garantire quasi tutto il lavoro che veniva fatto in sede.

Molti incontri personali possono essere proposti da remoto, tramite strumenti di videoconferenza che permettono una gestione in modalità collettiva e collaborativa di tante mansioni. Grazie a funzionalità specifiche come la condivisione di immagini, lo streaming video e la redazione di documenti condivisi, si riescono a raccogliere velocemente le reazioni dei partecipanti alle video conferenze e prendere decisioni in tempo reale.

Si tratta insomma di una nuova modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, caratterizzato dall'assenza di vincoli orari, che al di là delle attuali necessità di emergenza sanitaria, è basato prevalentemente sulla fiducia e per questo motivo, si adatta bene anche alla struttura di una cooperativa sociale.

Un modello che va incontro ai dipendenti aiutandoli a conciliare i tempi di vita e lavoro, favorendo la crescita della produttività. Stiamo parlando di un diverso modo di collaborare, vicino per tanti aspetti alle nuove politiche di welfare aziendale, il futuro percorso di cambiamento culturale ed evolutivo dei modelli organizzativi aziendali vincenti: un percorso che il mondo cooperativo conosce già perché prevede una governance integrata di tutti gli attori coinvolti.



La Formica Cooperativa Sociale a r.l. Sede legale ed amministrativa : Via Portogallo, 2 - 47900 RIMINI
Tel. 0541.743339 - Fax 0541 740643 - www.laformica.rimini.it - cooperativa@laformica.rimini.it

C. F. e P. IVA: 02 442 830 408 - Albo Società Cooperative n. A113344

L'inFormica Periodico Informativo interno della Cooperativa. Redazione, elab. grafica e impaginazione a cura dell' Ufficio Comunicazione (Cell. 340-0641250 - ufficio.comunicazione@laformica.rimini.it)